Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 67 MARTEDI 7 Marzo 1916

UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Una manifestazione del Papa e la Pastorale del nostro Arcivescovo per la pace

Il Papa ha inviato una lettera al cardinale vicario Pompilj, in occasione della imminente Quaresima. In essa, Benedetto XIV riassume l'opera da lui spiegata « in mezzo ai popoli belligeranti come padre in mezzo ai figli in lotta » — allo scopo di porre termine al conflitto europeo o mitigare le conseguenze. « Li scongiurammo (dice il Pontefice) nel nome di Dio, che è giustizia e carità infinita a rinunziare al proposito della mutua distruzione, ad esporre chiaramente in modo diretto ed indiretto i desideri di ciascuna parte, a tener conto, nella misura del giusto o del possibile, delle aspirazioni dei popoli, accettando, ove occorra, a favore della equità e del bene comune del grande consorzio delle Nazioni, doverosi e gravi sacrifici di amor proprio e di interessi particolari. Quest'unica via risolverà il mostruoso conflitto secondo le norme della giustizia ed impedirà di giungere ad una pace non profittevole ad una sola parte ma a tutte e quindi giusta e duratura.

Purtroppo finora non si è ascoltata la voce paterna. La guerra con tutti i suoi orrori continua furiosa »: una guerra, che è « il suicidio dell'Europa civile ».

Per invocare la pace, questa volta il Papa ricorre unicamente a mezzi spirituali: la preghiera, il digiuno, l'elemosina, ecc.: la sua lettera, quindi è un documento di carattere soltanto religioso, che rientra nella sfera di attività del Papato, e non può offendere alcuna suscettibilità. E nondimeno, taluni ha trovato che l'alta paterna parola del Pontefice è inopportuna. Perchè?

Come Capo e Padre di tutti i credenti in Cristo, il Sommo Pontefice non poteva parlare che parole di pace — a tutti per tutti.

La Pastorale dell'Arcivescovo

Pensieri e voti di pace contiene anche la lettera Pastorale dell'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi, per la Quaresima che s'inizia domani. Solo che, vivendo l'Arcivescovo in più immediato contatto col popolo e rivestendo non già, come il Papa, Egli il carattere di Padre comune di tutti i fedeli, ma Padre di un gruppo di essi appartenenti a una sola delle Nazioni belligeranti, ai voti per la pace si associano quelli per il raggiungimento degli ideali che mossero l'Italia a snudare la spada.

La Pastorale del nostro Arcivescovo — scritta in lucida eletta forma che assurge in qualche punto a vera eloquenza — comincia dal ricordare la recentissima sua visita « ad Limina », secondo il dovere di ogni Vescovo, di visitare ogni cinque anni la tomba degli Apostoli Pietro e Paolo in Roma « di umiliare l'omaggio di devozione e obbedienza al Pastore dei Pastori, Successore di S. Pietro, e di presentare la prescritta relazione sullo stato religioso della Diocesi » propria. « L'ora grave e trepida che attraversiamo » lo rese più sollecito ad ottemperare a quest'obbligo: anche « perchè gli avvenimenti che ci attendono, e, come ne abbiamo fondata speranza, *felici alla fine e prosperi*, coll'aiuto di Dio, *per la nostra diletta Patria*, reclameranno la presenza del Pastore della Diocesi in mezzo ai suoi fedeli ».

Ai piedi del Papa

Non seguiremo passo passo la Pastorale dell'Arcivescovo; ma ne leveremo quei periodi che, nelle attuali contingenze, possono più interessare i lettori. Ecco, per esempio, una pagina eloquente sulla visita del Papa:

« Più volte nella mia vita mi trovai alla augusta presenza del Sommo Pontefice...

« Ma nuovi e più vibranti sentimenti riempivano questa volta il mio cuore... Arrivavo al Santo Padre dalla fronte, dove i nostri cari soldati eroicamente combattono; nell'orecchio il rombo cupo del cannone, lo stridore sinistro dei velivoli, il fragore delle bombe incendiarie; negli occhi la visione dolorosa di centinaia e centinaia di feriti, di ammalati che popolano una moltitudine di ospedaletti ed ospedali, e le meste teorie dei profughi, dei prigionieri di guerra... Il cuore ancora stretto di pietà a tanti orrori, mi inginocchiavo dinanzi al Papa... Era il Papa che, Padre e Pastore di tutti i belligeranti, osò pronunciare la parola imparziale di civiltà e di umanità; il Papa che non lasciò alcuna via per provvedere e soccorrere ai prigionieri, agli internati di tutti i paesi e stesa la mano pietosa ai popoli schiacciati dalla brutale barbarie della guerra: il Papa che invocò e invoca pace, non tregua ma fine all'immane flagello, salvi i diritti e le legittime aspirazioni delle nazioni, « perchè le nazioni non muoiono »; era il Papa che, inascoltata la sua voce, quasi lanciata a un immenso deserto, invitava i redenti tutti a volgere al Cielo lo sguardo fiducioso, a supplicare la Madre di Dio e Madre dell'umanità, e metteva sul nostro labbro un nuovo dolce titolo col quale salutarla e invocarla: « Regina Pacis! ».

« Presa la mano augusta del Papa nelle mie, impressi un bacio di ammirazione, di riconoscenza, di fiducia, raccolsi attento dal suo labbro la parola grave e mesta del pontefice...

Era l'accoramento profondo per l'immane flagello; era la pena di non poter fare tutto quanto vorrebbe il suo nobilissimo cuore di padre a por fine o almeno più efficace riparo alla distruttrice bufera che passa su questa disgraziata Europa; era il vivo affetto per questa nostra Italia, a Lui veramente diletta, a Lui nato su questo suolo disputato e lacerato dalla cupidigia straniera nei giorni dolorosi di servaggio e di umiliazione.»

La guerra è un male

« La guerra, anche quando è giusta nel suo fine e nei suoi mezzi, è un male, un immenso male. Dire la guerra un bene, è aberrazione di insensati. Aspirazioni legittime, sacri diritti dovrebbero infatti essere tutelati senza che l'uomo debba ferocemente gettarsi contro il suo simile. Questo è l'ordine voluto da Dio, questa la sua volontà, questa la sua legge, legge di giustizia e di amore.

« Purtroppo nella condizione della depravata umana natura questo male diventa quasi inevitabile. Gli sforzi di coloro che calcolano sulle sole disposizioni umane per garantire la pace falliscono... Quando essi credono di aver assicurata la pace, quasi senza avvedersene si trovano in mezzo a un vasto incendio di guerra.

« La guerra, male e male immenso nella sua origine è male immenso nelle sue conseguenze; frutto di egoismo e di orgoglio, la guerra è rovina, sangue, miseria e pianto.

« Si esalti pure la guerra che forma l'abitudine della disciplina e del sacrificio, che tempera il carattere, che risveglia idealità assopite dal materialismo gaudente negli ozii lascivi della pace.... Ma davanti ai campi insanguinati e seminati di cadaveri, ai feriti acciecati, mutilati, stronchi e divenuti inutili alla società, davanti ai gemiti delle misere madri, delle vedove desolate, dei poveri derelitti figli, davanti alle case rovinate, ai campi devastati e incolti, davanti al fantasma della miseria, che accompagnato dalla fame e dall'odio, s'avanza minaccioso, chi non ripeterà che la guerra è un male! »,

La guerra è un castigo, è pena del peccato: così il ragionamento è ricondotto alla penitenza religiosamente intesa.

Penitenza, pazienza, preghiera

Ecco quel che raccomanda la Pastorale. E insiste specialmente sulla preghiera.

« Preghiamo, nell'ora presente, per noi e per i nostri cari, affinchè Dio ci protegga da ogni male del corpo, e sopratutto dai mali dell'anima, che sono i veri mali irreparabili... Preghiamo per la Chiesa e per il Sommo Pontefice.... Per tutti gli afflitti e gli sventurati preghiamo, e Dio conceda loro pazienza e rassegnazione, sì che non perdano il merito della tribolazione e il premio che Dio promette e riserba a chi soffre; Egli che *atterra e suscita — che affanna e che consola*, allegerisca il peso della croce, la misuri alle deboli forze, e abbrevi la dolorosa prova.

« Accolga; oh, sì, accolga Iddio la preghiera che noi leveremo, in questa ora, più fervida per la Patria nostra, pel nostro amato Sovrano, per i Duci del nostro Esercito, per i nostri cari soldati, i quali nelle melmose trincee, sulle Alpi nevose, fra mille pericoli, esposti ogni momento alla morte, combattono da valorosi. Preghiamo perchè Dio li assista, li difenda e li serbi incolumi; e se purtroppo dovranno cadere vittime di glorioso eroismo, la morte li trovi nella grazia di Dio, e alla gloria terrena s'aggiunga per loro la gloria vera, la gloria immortale nel Cielo.

« Esaudisca il Signore la preghiera nostra; e se è necessario e fatale che la guerra debba continuare, Dio benedica alle nostre armi, alle nostre bandiere e ci conceda non lontana la vittoria e colla vittoria il termine di tanta carneficina di tanti flagelli di tanti orrori: ci conceda la desiata pace.

. . .

E con questo voto di pace, che l'arcivescovo raccoglieva dal labbro del Sommo Pontefice, Mons. Rossi chiude la sua lettera pastorale, benedicendo.

Dopo la Denuncia dei profitti di guerra

Schiarimenti per le ulteriori pratiche

Domenica è spirato il termine utile per denuncie relative all'imposta sui profitti derivanti dalla guerra ».

Senza dubbio l'applicazione del Decreto luogotenenziale darà luogo, per la prima volta, a qualche discordanza; ma più ancora, a qualche incertezza sia da parte dei denuncianti, sia da parte degli Uffici competenti.

Crediamo quindi utile per i lettori interessati, riportare quanto si riferisce alle denuncie in sè e al diritto di ricorso.

L'Agenzia delle Imposte ha rilasciato all'atto del ricevimento, per ciascuna dichiarazione, ed anche se non richiesta, regolare ricevuta staccata da apposito registro a matrice, nella quale è indicato l'anno od il diverso periodo di tempo, cui la dichiarazione stessa si riferisce.

La ricevuta è l'unico documento comprovante l'avvenuta presentazione della dichiarazione.

Le Agenzie delle imposte da ieri procedono all'esame delle dichiarazioni suddette, non che agli accertamenti di ufficio a carico dei contribuenti, che non avessero ottemperato all'obbligo di dichiare i propri redditi.

Agli effetti della determinazione del reddito, di cui all'art. 1. del regio decreto 21 novembre 1915. n. 1643, (allegato B) ed all'art. 1. del decreto luogotenenziale 23 dicembre 1915 n. 1893, le Agenzie dovranno rivalutare anche i redditi accertati definitivamente sia per concordato, sia in seguito a decisioni delle Commissioni amministrative, o che fossero tuttora in contestazione pel periodo successivo al 1 agosto 1914.

Accertato l'utile netto effettivamente realizzato da ciascun commerciante od industriale nei singoli periodi di accertamento, le Agenzie dovranno procedere alla determinazione del reddito ordinario, attenendosi sempre ai criteri all'uopo fissati dall'art. 2 dell'allegato B del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, ragguagliando però ad un periodo di tempo pari a quello, cui ogni singolo accertamento si riferisce.

Contro gli accertamenti di ufficio o le rattifiche dei redditi dichiarati profitti di guerra, i contribuenti possono ricorrere alla Commissione provinciale istituita per la risoluzione dei ricorsi relativi alla imposta di ricchezza mobile, nel termine di 20 giorni dalla data di notificazione dei relativi avvisi.

Entro lo stesso termine di 20 giorni dalla notificazione delle decisioni delle Commissioni provinciali, possono i contribuenti ricorrere, anche per questioni di estimazione, alla Commissione centrale di cui all'art. 48 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, la quale, quando i contribuenti non facciano esplicita richiesta, ha l'obbligo di sentirli personalmente od a mezzo dei loro rappresentanti legali o mandatari generali.

Detti ricorsi dovranno essere stesi in carta da bollo da lire 0 70.

Possono del pari ricorrere alla Commissione centrale gli agenti delle imposte, osservati all'uopo i termini e le norme stabiliti dall'art 99 del regolamento 11 luglio 1907, n. 560, per l'esecuzione della legge sull'imposta di ricchezza mobile.

Le Commissioni provinciali e la Commissione centrale hanno la facoltà di aumentare i redditi proposti dall'agente e di accertare d'ufficio i redditi eventuali sfuggiti all'accertamento dell'agente stesso, osservate all'uopo le formalità prescritte dall'art. 98 del regolamento 11 luglio 1907, n. 560. per l'esecuzione della legge sull'imposta di ricchezza mobile.

Prima della scadenza del termine fissato per la presentazione dei ricorsi od anche in pendenza del reclami tempestivamente prodotti alle Commissioni, i contribuenti possono direttamente od a mezzo di legali rappresentanti o di procuratori generali o speciali, addivenire alla definizione dei redditi e delle contestazioni pendenti mediante concordato con le Agenzie. Intervenuto il concordato, le sopratasse per omessa, ritardata od infedele denuncia, di cui all'art 7 dell'allegato B del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643 sono ridotte ad un terzo.

L'avviso per l'applicazione delle penalità sarà notificato non appena verificatasi la trasgressione.

Nel caso contemplato dal comma 1 dell'articolo 7 dell'allegato B del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1642, la notificazione dell'avviso, relativo alla sopratassa, sarà eseguita dopo che il reddito sarà divenuto definitivo e irretrattabile.

Il ricorso al Ministero delle Finanze, contro l'applicazione della sopratassa, non sospende l'iscrizione a ruolo della sopratassa stessa.

I Segretari com. chiamati alle armi.

IV

In precedenti articoli trattammo il medesimo oggetto, sempre inspirandoci a sani principi di logica e di diritto, dimostrando l'utilità a cui condurebbe la esenzione dal servizio militare di *tutti i segretari titolari dei municipi rurali*.

E' innegabile infatti che il concetto unico informatore del governo (mancato poi nella effettuazione) è quello esposto nell'art. 2 del Regio Decreto Legge 29 aprile 1915 N. 561 che testualmente così dice:

« Il criterio per la esonerazione temporanea è dato dalla riconosciuta « necessità e insostituibilità dei militari stessi nelle funzioni che disimpegnano.... », concetto ribadito dall'art. 1 del Regio Decreto Legge 18 maggio 1915 N. 668 che, in modificazione dell'art. 5, comma 2.o del Regolamento 13 aprile 1911 N. 374 così si esprime:

« Il decreto di cui al 1.o comma « del presente articolo, specificherà « anche i casi nei quali la dispensa « non potrà essere concessa se non a « condizione che il capo-ufficio, alla « cui immediata dipendenza l'impiegato si trovi, dichiari per iscritto, « sotto la sua personale responsabilità, « che l'opera dell'impiegato soggetto « al richiamo è assolutamente necessaria pel regolare andamento dell'ufficio ».

Ma il successivo Decreto del Ministero della Guerra, in data 22 Maggio 1915 N. 372 non comprese pei Segretari comunali tutti i casi di esenzione come sopra detti, ma ne limitò la concessione ai militari di milizia territoriale. Criterio non esatto in quanto le esenzioni devono essere impersonali, devono cioè riferirsi unicamente alle varie cariche, dispensando come conseguenza le persone preposte, come ad esempio fu fatto per gli uffici postali, dispensando da qualunque chiamata alle armi tutti gli ufficiali postali.

Seguendo i medesimi principi generali noi diciamo perfettamente oculata e pratica la disposizione contenuta nell'art. 10 bis del R. D. 17 maggio 1914 N. 548 che in modifica della relativa disposizione del Regolamento 13 Aprile 1911 N. 374, così dice:

« Il Ministero della Guerra ha facoltà di concedere... la dispensa dalla « chiamata alle armi per mobilitazione ai militari di truppa *di milizia « mobile e di milizia territoriale* che « siano infermieri nei manicomi provinciali....

L'ormai tanto discusso Decreto del Ministero della Guerre in data 22 Maggio 1915 N. 372, in riguardo ai Segretari Comunali oltrechè non raggiungere lo scopo unico di eliminare, cioè, gl'inconvenienti presi ad oggetto, rappresenta:

1) un danno diretto che ricade su molti Comuni

2) un pregiudizio a tutto danno di un gran numero di Segretari Comunali.

1

Vi sono Comuni rurali i quali, pur trovandosi nelle condizioni di non avere in ruolo un vice-segretario patentato, e taluni, neppure impiegati scrivani, non possono ottenere la esenzione dal servizio militare del proprio segretario titolare, perchè questo non fa parte della milizia territoriale.

La conseguenza è che questi Comuni vengono oggi — diciamo così — *puniti* per avere scelto dei segretari appartenenti alla milizia mobile, piuttostochè altri della milizia territoriale.

Sicchè al bilancio di ogni Comune fa carico la nuova non lieve spesa per lo stipendio al segretario supplente, e graveranno possibili spese causate dall'invio di commissari Prefettizi, non potendo l'Amministrazione Comunale funzionare regolarmente come con la presenza del segretario titolare.

Si dà poi facilmente adito all'inizio o ripristino di lotte di partiti locali, che per le conseguenti dimissioni dei vari consiglieri ed assessori, possono provocare (come avvenne recentemente nel Comune di Paularo Udine) lo scioglimento del Consiglio Comunale e l'intervento di un commissario Regio. Non diciamo del malcontento del pubblico, obesato di tasse ed imposte, spesso mal servito ed in preda alla lotta interna; condizioni queste che non dovrebbero assolutamente esistere specie nei comuni rurali delle Provincie di confine.

La disposizione Ministeriale suddetta è adunque, senza dubbio parziale ed ingiustificata a danno non di persone, ma di enti pubblici, e come abbiamo avuto modo di dimostrare nei precedenti articoli, a discapito degli uffici Superiori, fin del medesimo Ministero per il groviglio delle pratiche, il ritardo e gli eventuali errori nel disbrigo delle medesime dipendenti dal non regolare funzionamento dei Municipi rurali.

2

In mancanza di un trattamento unico a favore di tutti i segretari titolari in comuni rurali, a qualunque classe e categoria appartengano, nasce evidente un danno ai segretari ascritti alla milizia mobile.

Non è improbabile infatti, il caso che nei futuri concorsi, i Consigli Municipali di Comuni rurali che debbano procedere alla nomina del segretario, sorvolino senz'altro — nella terna proposta dalla commissione — sul nome di quel segretario, che sia ancora sottoposto ad obblighi militari, e scelgano — forse incoscientemente — segretari facenti parte della milizia territoriale. E ciò in previsione che per un possibile richiamo alle armi del segretario titolare nominato, non si abbiano a risentire, a carico del Comune, tutte le increscìose conseguenze economiche, morali e sociali che attualmente lamentiamo.

Ecco, adunque, un danno che viene a risentirsi da la classe dei segretari comunali pei quali il certificato di esito di leva sarà documento essenzialissimo e di scrupolosa, attenta disamina prima della nomina.

E ciò non è equo, perchè tutte quante le energie dello Stato devono essere utilizzate militarmente ed allora tanto i segretari appartenenti alla milizia mobile, quanto quelli facenti parte della milizia territoriale dovranno soddisfare agli obblighi militari se chiamate alle armi le rispettive classi di leva; oppure dovendo i segretari dei Comuni rurali essere utili nella loro carica civile, il si esonera o li si dispensa in genere.

. . .

E concludo tacciando di incostituzionalità la disposizione restrittive del Decreto Ministeriale più volte citato perchè, oltre a danneggiare inconsultamente interessi personali e di classe non si è ottenuto a dichiarare generali le norme sancite dai R. Decreti Legge 29 aprile 1915 N. 561 e 18 mag. 1915 N. 668, cioè concedendo esoneri e dispense secondo le riconosciute necessità, e non secondo principi astratti, non inerenti, non pratici, non

---

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 33

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

A proposito di quell'uomo, come fu ricevuto dalla nobiltà spagnuola?

— Con disprezzo; ma il racconto fatto da Violante e la di lui bella presenza gli hanno guadagnata la simpatia delle signore, il che gli riuscirà molto giovevole. Però, in causa forse di quel disprezzo, egli ha esigenze straordinarie.

— Davvero?..

— Prima di tutto, vuole gli si conferisca la carica lasciata vacante da don Fernando de Cordova e Valor.

— Spiega ben alto il suo volo, questo Martino!.. Si terrebbe pago di una podesteria perpetua!.. Per Satanasso, egli sta per costarci ben caro! E se, elevato a tanta altezza, ricusasse poi di prestarci quei servigi che fossimo per richiedergli?

— Non conosce ancora i nostri progetti, e quando sarà necessario che li conosca, chi più di noi potrà lusingare la sua ambizione?

— E' ambizioso?

— Un poco. Ora ne ha; amori... Violante lo ama, e fra le sue braccia diverrà uno schiavo, se pure non lo ha reso tale.

— Così presto?

— Credo che sì... Ad ogni modo, potremo verificarlo.

La conversazione era stata abilmente condotta da Garcès al punto che Alì desiderava, e nel modo il più naturale.

Sì, per Allah, — soggiunse il pirata. Ecco una cosa che vorrei appurare!

Garcès si alzò, prese un lume ed invitò Alì a seguirlo.

Attraversarono le gallerie, e giunsero ad una stanza oscura. Garcès, dopo aver nascosto il lume, aprì con somma precauzione il finestrino d'una porta.

Alì vide, nel fondo d'una sfarzosa camera, Martino Gil che osservava alcune carte, e Violante che stava seduta sulle ginocchia di lui, circondandogli col fresco suo braccio il collo. Di quando in quando e con frequenza quelle due giovani teste si avvicinavano l'una all'altra, e allora si udiva il suono leggiero di un bacio.

Alì osservò che la candela era consumata più della metà, e che Martino leggeva ad alta voce l'ultima parte dei suoi diplomi di nobiltà, che, il lettore lo ricorderà, gli erano stati consegnati da Garcès nell'osteria delle Tre Croci.

Per arrivare al punto in cui si trovavano, i due amanti, dovevano aver impiegato maggior tempo di quello che era scorso dacchè era stato effettuato il ratto di Radhiah.

Il caso e la presenza di spirito di Ben-Yaschem, contribuirono a far svanire i sospetti che Alì avea concepiti.

Guardò ancora un poco per il finestrino, poi si allontanò con precauzione per tornare alla camera di Garcès; quivi giunto, pose nuovamente gli occhiali, prese il mantello, le armi ed il cappello, e si avviò per partire.

— Sono contento di te, — concluse, rivolto all'arabo. — Quanto alle esigenze di Martino, sarà necessario soddisfarle; un uomo di fiducia partirà per Madrid prima dell'alba con lettere per il segretario di stato, munito di denaro da consegnare al di lui maggiordomo Diego Martinez; ti rimetterò poi una lista degli uomini che devi arruolare nella compagnia e che entro un mese al più tardi saranno soldati di quel furfante allo stipendio del re; sopratutto, ti raccomando vigilanza... Addio.

Alì scese le scale, fece aprire la porta ed uscì.

Garcès, in preda a turbinosi pensieri, prese le sue vesti per recarsi a vedere la dama della lettiga; ma poi, fatte alcune riflessioni, quindi decise fra sè:

— Aspettiamo prima di porre il piede in fallo.

E, spogliatosi, si mise a letto, e dormì profondamente.

IX.

Don Lope s'innamora

In quei tempi esisteva ed esiste tuttavia, nella via San Giovanni del Re, in faccia ad un angolo del convento di Santa Inès, una casa grande, di brutta apparenza, la quale, come tutte le case di quell'epoca, ha un gusto moresco.

Nell'immenso vestibolo scorreva come in oggi, un canale d'acqua, ed in un angolo, dietro la porta d'entrata, sopra due gradini, si aprivano due altre porte.

La prima dava adito ad un cortile e poi all'interno e alla parte superiore della casa; l'altra conduceva ad oscure e sotterranee scuderie, e in un angolo di queste si apriva, come una spaventosa bocca d'inferno, uno stretto ed oscurissimo sotterraneo coperto da fitte e polverose ragnatele.

Malgrado le investigazioni fatte, non ci fu possibile conoscere l'epoca nella quale venne fabbricato quell'edificio; è però certo che allora, come adesso, si chiamavano la casa del fantasma.

Nell'Albaicin non era nuova una tale denominazione. Anche al presente, ad onta della bolla della santa Crociata, si sfugge da alcune case che restano disabitate, benchè i loro padroni le cedano gratuitamente a quelli che hanno il coraggio di sfidare quella specie d'incantesimo che vi regna.

Fino al 1577, l'accennata casa aveva goduto buona riputazione essendo abitata da ottima gente, che pagava puntualmente l'affitto al proprietario, il notato Gil dell'Arco, il cui nome fu già registrato in queste pagine, nel riportare i conti Mari-Gomez e Fatima.

Ma al principio dell'anno surriferito cominciarono i vicini a dire che si udivano spaventevoli rumori nei sotterranei, appena battuta la mezzanotte; che vi risuonavano gemiti terribili e strepiti di catene, e che migliaia di teschi umani si percuotevano l'uno contro l'altro. Favole strane ed assurde erano raccontate, le quali spaventavano donne e bambini ed anche uomini forti, quantunque questi dissimulassero, vantandosi come vecchi cristiani e d'avere un sangue purissimo nelle vene.

(Continua)

applicabili ai casi pei quali furono previsti.

Auguriamoci infine che l'on. Ciriani il quale ha in proposito interrogato il Ministero della Guerra, voglia, nella prossima ripresa dei lavori parlamentari, insistere sulla dispensa generale di tutti i segretari dei comuni rurali, conformemente ai desideri delle popolazioni comunali interessate e coerentemente ai principi di diritto e di interesse sociale.

Treppo Grande, marzo 1916

Pietro Castellana
Segretario comunale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La conferenza al Sociale

6. — Ieri, alle 16, nel nostro Teatro Sociale, l'avv. Costantino Masotti di Venezia, fratello del distintissimo primario di questo Ospedale Civile dott. Piero Masotti, tenne sotto gli auspici di questo sottocomitato distrettuale della Croce Rossa Italiana, l'annunciata conferenza.

Pubblico numeroso; notammo nei palchi ed in platea, molte signore, signorine, notabilità cittadine e militari.

Il conferenziere venne presentato dall'avv. Franceschinis Lodovico.

Stavano accanto all'oratore, sul proscenio, il vice presidente della Croce Rossa rag. Vittorio Bottussi e l'assessore comunale dott. Antonio Fabricio.

L'illustre conferenziere, dopo aver portato il saluto a S. Vito, cui tributò elogi per la filantropia ed il sentimento patriottico, s'intrattenne a parlare sul tema «Venezia e la Guerra». Rilevò con entusiasmo il carattere nobile, generoso del popolo veneziano, colpito economicamente dalle conseguenze della guerra più di molte altre città; disse della sua abnegazione della serenità con la quale affronta i sacrifici più gravosi.

Ebbe parole improntate ad alti sentimenti di patriottismo e di augurio per la vittoria delle nostre e delle armi alleate.

Il distinto e simpatico oratore, si ebbe infiniti applausi, e fu reso anche omaggio a Venezia, la Madre diletta nostra.

Nei locali del Banco, la Presidenza della Croce Rossa offerse il Thè ai propri soci, che intervennero a fare corona al conferenziere. Ve n'era oltre un centinaio; e notammo il tenente colonnello comandante il distaccamento alpini; molti ufficiali, signore, signorine; le autorità cittadine. Un gruppo di bambine in costume di Dame della Croce Rossa, cantarono inni patriottici, offrendo fiori agli intervenuti regalando una cartolina rappresentante il gruppo di esse in quel costume.

Vi furono parecchi brindisi, auguranti la vittoria delle nostre armi auspicanti alla grandezza e prosperità nostra Nazione e delle alleate.

La riunione ha lasciato graditissimo ricordo.

Rinnovo qui, anche a nome della cittadinanza, un saluto ed un ringraziamento all'egregio avvocato signor Costantino Masotti, per avere portato fra noi la sua calda e incuoratrice parola.

TRICESIMO

Viabilità — La circolazione per l'interno del paese, e massimamente pel borgo S. Antonio, è enormemente inceppata causa la ristrettezza delle strade. Al passaggio del tram le vie sono quasi ostruite.

Un po' di sfogo fu dato colla strada collaterale Colgallo-Vendallo, ma ad ogni modo l'inconveniente è molto grave e disgraziatamente sarà molto difficile trovarvi un rimedio conveniente. Altro punto di passaggio scabroso causa la ristrettezza è dato dal tratto di strada che va dalla latteria di Colgallo alla stalla Pividori. Qui però si sarebbe ancora in tempo pel rimedio, prima che qualche proprietario fabbrichi fino sul ciglio della strada. Sarebbe sufficiente l'allargamento di un metro.

Altro intoppo alla circolazione è dato dal pozzo posto pure in quelle vicinanze. Lo abbiamo guardato attentamente, ma non ci pare costruzione così artistica da doversi conservare per decoro del paese.

Cimiteri — Spesa superflua è ritenuta quella pel nuovo cimitero di Fraelacco, trattandosi della frazione più vicina al cimitero del capoluogo. Se non superflua, è ritenuta non giusta la spesa pel nuovo cimitero di Ara, essendovi altre frazioni più lontane (come quelle di Leonacco), che ne avrebbero avuto maggiormente bisogno.

CIVIDALE

Sulla via di attuare un'opera reclamatissima

La Società italiana dei cementi esercenti la grande officina in vicinanza della nostra stazione ferroviaria, dà notizia di avere presentato domanda per dichiarazione di pubblica utilità delle espropriazioni ad opere inerenti alla costruzione di una ferrovia a scartamento ridotto ed a trazione meccanica fra le proprie cave di Tarcetta e l'officina di qui. La ferrovia attraverserà parte dei territori dei comuni di Tarcetta, S. Pietro al Natisone e Cividale.

Il lavoro era reclamato fin da quando la Fabbrica dei cementi cominciò a funzionare. Il continuo passaggio dei carri con la materia prima da convertire in cemento, aveva ridotto le strade in uno stato invero intollerabile, dal ponte S. Quirino in giù.

Un saluto ad un amico. L'altro giorno, nel pubblicare la notizia che l'egregio prof. Grosso era stato trasferito a Torino, fu stampato per errore ch'egli era economo — anzichè docente — nel nostro Collegio-Convitto Nazionale.

L'errore è tanto più madornale, inquantochè il prof. Grosso, appunto quale insegnante era molto apprezzato; e lo dicono anche le numerose lezioni private massime di francese che gli furono affidate da tante e tante famiglie di qui, nel corso di dodici anni ch'egli passò fra noi. L'egregio uomo era anche pregiato membro della vostra famiglia giornalistica, e si ricordano ancora con favore gli articoli ch'egli mandò alla «Patria» sull'Esposizione cividalese del 1911.

PORDENONE

Assemblea della S. A. Arti Grafiche.

Col concorso di vari soci e presieduta dall'avv. Riccardo Etro ebbe luogo ieri l'assemblea annuale della Società Anonima Arti Grafiche i cui risultati p. l'esercizio 1915 consentono un dividendo del 5 per cento dopo prelevati gli ammortamenti d'uso.

Nella sua relazione l'on. consiglio d'Amministrazione così si espresse all'indirizzo dell'ex diretto sig. Italico Gatti:

«Ci è gradito poter esprimere tutto «il nostro compiacimento al signor «Italico Gatti pel modo veramente «esemplare con cui ha costantemente «diretto la nostra Azienda, dolenti «che le tristi condizioni di salute lo «abbiano costretto ad abbandonarla «dopo aver dato alla stessa tanta intelligente ed accorta operosità. All'egregio Uomo inviamo il nostro più «cordiale saluto con l'augurio sincero «che il chiesto meritato riposo lo ritempri e lo rinvigorisca».

Le lusinghiere parole dei proposti alla fiorente azienda cui si associavano di cuore i signori Sindaci, debbono indubbiamente tornar care all'ottimo signor Gatti che gode nella sua Pordenone e in Provincia tante e meritate simpatie.

Il consiglio d'Amministrazione inviò anche un affettuoso saluto ai colleghi ed agli operai che il dovere di soldati tiene lontani dalla piccola patria.

ARTEGNA

La medaglia d'oro a due benemeriti dell'istruzione

6. — Ieri in una sala dell'edificio scolastico, si svolse in forma privata la gentile cerimonia della consegna della medaglia d'oro, alle maestre Meuis Adelaide ved. Lucadei, e Pittoni Martina Elvira benemerite dell'istruzione.

Presenti le autorità tutte, il collegio magistrale, il ff. di Sindaco diede con nobili parole il saluto alle festeggiate e quindi cedette la parola all'Ispettore on. Benedetti, che esordì col ricordarci il valore dei nostri soldati sui campi di battaglia affermando che il valore si rivela anche fra i banchi della scuola.

Poichè se il valore è energia e perseveranza di volontà, qui noi oggi onoriamo due valorose che per 40 anni affaticarono ad istruire e quello che più importa ad educare le crescenti generazioni di Artegna.

Il Sindaco, dopo la lettura dei decreti, appose al petto delle festeggiate la medaglia d'oro.

Si chiuse la cerimonia, con un duplice evviva al re d'Italia ed alle festeggiate.

MOGGIO

Nuovo sacerdote — Domenica, nella chiesa abbaziale di S. Gallo celebrò la sua prima messa il soldato di sanità Renato Menni. Alla cerimonia assistettero numerosi ufficiali e soldati e fu eseguita della buona musica.

Pronunciò un patriottico e nobile discorso Padre Roberto da Nove.

AMPEZZO

Comitato per i doni natalizi ai soldati — Ci piace render noto l'opera di questo solerte comitato, ora che il suo compito è definitivamente chiuso. Furono mandati alla fronte n. 31 pacchi completi e n. 40 cartoline vaglia di lire 3 cadauna. Ai soldati venuti in licenza furono consegnati: indumenti di lana, sigarette e libretti in numero di 46. — Furono inoltre distribuite pantofole, focaccie, mandarini, frutta, vino e marsala ai soldati del 318 battaglione M. T. qui accantonato. Si può dire quindi che oltre 600 militari furono in qualche modo beneficati. Da aggiungersi che le ragazze e donne del paese lavorarono alla confezione di ben 734 paia di ginocchiere. Ampezzo adunque non può dirsi ultimo nell'amore alla patria, ed al suo valoroso esercito.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba: O. 6 M. — 12.35 A. — 18.10A
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — O. 17. A. 18.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.35 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.39.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 8.20 — 10.26 — 12.10 — 17.30
Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 16.10. O.
Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11.40 — 17.55, 20.18 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20 —
Da Cividale: 7.30 — 17.30
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
De Villa Santina: M. 8.59 — M. 9.7 — M. 15.35

IL COMUNICATO UFFICIALE

Comando Supremo 6 marzo.

Bollettino 285

Nessun avvenimento di particolare importanza su tutta la fronte.

Generale CADORNA.

L'indecoroso giuoco dei deputati socialisti.

Ieri, la Camera dei deputati consumò la seduta nello svolgimento d'interrogazioni e interpellanze. Notevoli quelle relative ai prigionieri di guerra, pei quali il governo (lo dice il segretario di stato agli interni on. Celesia) è di avviso che possano essere adibito a lavori conformi alle loro attitudini e in ispecie a lavori di pubblico interesse, sempre nei limiti del diritto delle genti e in modo da escludere qualsiasi pericolo di indebita concorrenza al lavoro libero.

Notevoli le interpellanze pei sussidi alle famiglie dei richiamati. Agli interpellanti, che sono parecchi, rispondono i ministri Zuppelli (guerra), Carcano (tesoro) e il sottosegretario di stato agli interni Celesia. Il governo ha fatto quanto ha potuto; molto più vorrebbe fare, ma trova un limite nella possibilità finanziaria. Comunque ha la coscienza di aver provveduto per lo meno a quanto era strettamente necessario.

La spesa dei sussidi da una cifra iniziale di 100 mila lire mensili, è salita durante la campagna libica, a 800 mila lire e durante questa guerra da 15 milioni al mese è salita a 43 milioni al mese. E questa somma corrisponderebbe alla spesa di 90 centesimi al giorno per ciascuno dei richiamati e dei trattenuti — compresi quelli che non fruiscono del sussidio.

Il ministro Zuppelli dà lunghe spiegazioni e conclude esprimendo la fiducia che gli interpellanti ne saranno soddisfatti e soprattutto convinti che il ministro della guerra rivolge ogni sforzo ed ogni buon volere a fare in questa questione dei sussidi, tutto ciò che gli è possibile nei limiti dei mezzi può disporre. Imperocchè nessuno più del ministro della guerra può essere lieto di ciò che vale a rendere più sereno e tranquillo l'animo dei nostri valorosi soldati (*Approvazioni*).

Anche il ministro Carcano dà spiegazioni esaurienti. Egli poi, riguardo alla questione dei sussidi alle fam. dei volontari, ricorda le parole che ai suoi rivolgeva Garibaldi: «avrete per letto la terra e per tenda il cielo, ma anche le gioie e l'orgoglio di combattere e vincere per la Patria». (*Approvazioni.*) E soggiunge:

— Così essendo sembra quasi un rimpicciolire la questione riducendola ad una questione di sussidi. Ai generosi volontari, a tutti i nostri eroici combattenti vada il saluto riconoscente del governo e del parlamento italiano (*Applausi*).

Il giochetto

Ai socialisti non par vero di cogliere anche questa occasione per... far perdere tempo alla Camera, e presentano una mozione che il Governo (poichè essi insistono) propone sia discussa fra sei mesi.

Ciccotti dice che, di fronte ad un voto che avrà carattere politico, crede suo dovere sostenere il ministero ed opporsi ad una tattica che tende a logorare il governo; il che significa «sabotare» la guerra (*approvazioni*). Esprime però l'augurio che si faccia una buona volta un'ampia discussione politica, in cui ognuno dica senza reticenze e senza ambagi il suo pensiero, e venga ad un voto politico non equivoco, ma di sicura significazione. Intanto si asterrà dal voto.

Salandra rileva essere prossima la discussione del bilancio dell'interno: in tale occasione la Camera potrà venire ad un voto politico.

— Ma non è degno dell'ora presente — soggiunge — questo giuoco di appelli quotidiani. (*Bene*). Se la Camera continuasse per questa via, non servirebbe ai grandi interessi del paese (*Applausi*) ed il governo dovrebbe proporre alla Corona quelle risoluzioni che ritenesse necessarie (*Commenti prolungati*). Altro attende il paese dalla Camera, altro desidera di conoscere. Il paese non vuole queste sterili schermaglie (*Rumori, commenti*) e gli stessi deputati socialisti dovrebbero intendere ben altrimenti il loro compito, nell'interesse del paese (*Vive approvazioni*).

Il deputato socialista Dugoni aveva presentato domanda di verificare se la Camera era in numero legale, e anche dopo le parole del ministro vi insiste. E il numero legale non c'è. La seduta è sciolta. Il nome degli assenti sarà pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale».

La battaglia intorno a Verdun rallenta ma si combatte in altri punti.

Continuano i progressi russi nell'Asia.

Notti di bombardamento

PARIGI, 6. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Argonne, abbiamo cannoneggiato vari punti del bosco di Cheppy e la strada Avricourt Malancourt.

«Nella regione a nord di Verdun non è segnalata, nel corso della notte, alcuna azione di fanteria. Lotta di artiglieria violenta sulla riva sinistra della Mosa. Intermittente nel settore ad ovest di Douaumont.

«In Woevre, le nostre batterie hanno attivamente bombardato punti di passaggio del nemico. Notte calma sul resto del fronte.» (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6. Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale: La lotta di mine fu viva a nord-est di Vermelles.

La fanteria inglese, che cominciò in questo punto parecchi piccoli attacchi; fu respinta dal nostro fuoco.

«Sulla riva orientale della Mosa la giornata fu generalmente più tranquilla delle precedenti. (Stef.)

Uno dei tanti episodi della violenta battaglia di Verdun

I tre brandeburghesi

La lotta nel villaggio di Douaumont, la più aspra e la più sanguinosa di questa impressionante battaglia, ha rivelato nelle truppe francesi e nel loro avversari uno spirito di disciplina e di abnegazione straordinario. Tra gli innumerevoli episodi, molti dei quali suscitano con un senso di pietà, la ammirazione più viva degli stessi francesi, i giornali di Parigi narrano il seguente:

In una casetta diroccata del villaggio di Douaumont; tre soldati brandeburghesi si erano trovati d'improvviso asserragliati e isolati dal grosso del loro battaglione costretto a ripiegare. Al riparo tra le rovine della casa, i tre soldati continuarono ostinatamente a far fuoco. Un gruppo di fantaccini francesi tentò più volte di prendere d'assalto la casetta, senza riuscirvi. La fucileria era sempre rabbiosissima tanto da far credere che là dentro si trovassero chiusi almeno cinquanta uomini.

«Un soldato francese si offrì di andare, da solo, a far saltare la casetta con una cartuccia di melinite, è partì, strisciando sul terreno. Gli assedianti, perchè il loro compagno non attirasse l'attenzione dei nemici, continuarono a far fuoco contro la casetta diroccata. Trascorsero minuti veramente angosciosi.

«D'improvviso, dopo un'attesa che parve senza fine, s'udì nel frastuono immane un colpo sordo e breve; poi si vide dalla minuscola casa levarsi irruente una nuvola di fumo e di sassi spaventosa. Gli assedianti avanzarono verso il fortino improvvisato, che era rovinato completamente. Vi trovarono tre soldati brandeburghesi, stretti l'uno contro l'altro, con le membra sbrandellate, lividi, terribili. Uno di essi aveva le gambe strancate, ma non pareva essersene accorto, tanto che tentò di rialzarsi, e ricadde pesantemente, senza un gemito. Un suo compagno, vedendo comparire i soldati francesi, alzò il braccio destro privo della mano, e col moncherino, da cui usciva a fiotti il sangue, fece il saluto militare, mormorando in cattivo francese: «Ci arrendiamo!». Il tenente che guidava la pattuglia, commosso, rispose al saluto, mentre i suoi soldati, laceri, polverosi, ansanti, si mettevano sull'attenti per rendere gli onori a quei tre avversari coraggiosi!

L'Austria mette a razione anche lo zucchero.

Zurigo, 6. Si ha da Vienna: «Un'ordinanza del ministro del commercio introduce le tessere dello zucchero di un chilo e un quarto per testa al mese. La motivazione dice doversi il consumo conformare alla nuova produzione, giacchè questa, in causa della guerra, è discesa del trenta per cento. Per impedire che lo zucchero vada in Ungheria, un'altra ordinanza vieta la spedizione di pacchi postali per l'Ungheria». (Stef.)

Particolari sulla incursione degli Zeppelin in Inghilterra

Quaranta bombe

Abbiamo annunciato, nella Ultima ora di ieri, una nuova incursione di Zeppelin sulla costa inglese. Dice in proposito il comunicato ufficiale tedesco:

«I nostri dirigibili di marina bombardarono, nella notte dal 5 al 6 marzo, la base navale di Hull sul fiume Humber e i docks. Potemmo osservare i buoni risultati ottenuti. I nostri dirigibili furono bombardati violentemente, ma rientrarono tutti».

* * *

Londra, 6. — Il Ministro della guerra annuncia che si crede che tre Zeppelin parteciparono al raid della notte scorsa in Inghilterra. Dopo essersi avvicinati alla costa, gli Zeppelin presero varie direzioni. Data la evidente incertezza del loro volo si ritiene che non dovevano conoscere il punto esatto in cui si trovavano. Gli Zeppelin volarono al disopra delle contee di Yorkshire, Lincolnshire, Rutland, Leintingdon, Cambridgeshire, Norfolk, Essex e Kent. Furono lanciate quaranta bombe. Le perdite ammontarono finora a: morti tre uomini, quattro donne e cinque fanciulli; feriti 33. I danni materiali comprendono due terrazze di casa, un ufficio, un bar, un caffè, oltre a parecchie botteghe parzialmente distrutte. Un ricovero di vecchi fu gravemente danneggiato. (Stef.)

ULTIMA ORA

Lotta vivacissima su tutta la fronte occidentale

PARIGI, 7. Il comunicato ufficiale di questa notte dice: In Champagne i tedeschi hanno spinto un attacco accompagnato dal getto di liquidi infiammanti sulle nostre posizioni fra Mont Tetu e Maison de Champagne. Sulla nostra destra, il nemico, arrestato dai nostri tiri di sbarramento, non ha potuto uscire dalle sue trincee; a sinistra nella regione di Maison de Champagne ha potuto penetrare in un piccolo elemento avanzato.

In Argonne, abbiamo fatto esplodere nella regione di Courtes Chausses, una mina che ha distrutto un posto tedesco e prodotto una vasta escavazione, della quale organizziamo il margine meridionale.

Fra la Haute Chevauchee e la quota 285, dopo aver fatto saltare due fornelli di mine, il nemico, profittando dell'esplosione, ha preso piede in alcuni punti della nostra prima linea; si è impegnato un combattimento, durante il quale abbiamo respinto l'avversario fuori della nostra trincea e ci siamo impadroniti di un'escavazione. La nostra artiglieria è stata attivissima in tutto questo settore.

All'ovest della Mosa, dopo un violento bombardamento che è durato tutta la mattina, sul fronte fra Bethincourt e la Mosa i tedeschi hanno lanciato un forte attacco contro Forges, situato sulla nostra linea avanzata. Durante la vivacissima lotta hanno potuto impadronirsi del villaggio. Parecchi tentativi per sboccare sulla Cote De l'Oie sono stati trattenuti dai nostri contrattacchi, che hanno respinto il nemico su Forges.

Ad est della Mosa, lotta d'artiglieria intermittente.

In Woevre, il bombardamento intenso della regione di Fresnes non è stato seguito da alcun attacco di fanteria.

Ad ovest di Pont a Musson la nostra artiglieria ha cagionato importanti danni alle organizzazioni tedesche del Bois du Jury.

L'occupazione tedesca di Forges non ha influenza sul risultato finale

PARIGI, 7. — La situazione che era rimasta stazionaria nella regione di Verdun da alcuni giorni, si è trovata modificata in ampiezza nella giornata di ieri. La lotta, localizzata dal 2 marzo sulla regione Douaumont-Haudromont e sulla riva destra della Mosa, si è impegnata ieri sulla riva sinistra fra Bethincourt e il fiume.

I tedeschi, dopo un violento attacco, sono riusciti a penetrare nel villaggio di Forges, situato in saliente sulla nostra linea, ma non hanno potuto sboccarne malgrado parecchi ripetuti tentativi, che sono stati respinti dai nostri tiri di sbarramento. Ciò equivale, tutt'al più al guadagno di cento a centocinquanta metri di terreno, poichè le linee del nemico si trovavano ai piedi del bosco dinanzi al piccolo borgo. Del resto, questo progresso non reca all'avversario alcun vantaggio decisivo, poichè rimaniamo saldamente stabiliti sopra la posizione dominate dalla Côte de l'Oie.

Tale progresso attesta soltanto il vivo desiderio del nemico di ridurre il saliente imbarazzante formato dalla Mosa a nord di Verdun, ma anche qui, la sua speranza rimarrà ancora delusa.

In Champagne malgrado i mezzi impiegati con le esplosione di mine e il lancio di liquido infiammato, si è avuto un fatto locale senza risultato e senza altro collegamento con l'azione di Verdun che la necessità per l'avversario di tenere le nostre truppe in azione su tutta la fronte ed ostacolarci nel prelevamento dei nostri rinforzi. L'incidente di Forges è dunque senza influenza sul risultato finale della battaglia di Verdun cui bisogna attendere il seguito ed attenderlo con fiducia. (Stef.)

Vapore spagnuolo che urta contro uno scoglio e naufraga

Quattrocentocinquanta mancanti

LONDRA 17. — Il Lloyd riceve da Santos: Il vapore «Principe de las Asturias», urtò contro uno scoglio presso Ponte di San Sebastiano e affondò in 5 minuti. Ottantasei uomini dell'equipaggio e cinquantasette passeggieri furono condotti qui dal vapore francese Vega! 338 passeggieri e 107 uomini dell'equipaggio mancano. Il vapore spagnuolo «Principe de Saint Rustgui» trovasi sul luogo del naufragio. «Il Principe de las Austrias» da Barcellona diretto a Baires, aveva lasciato las Palmas il 24 gennaio. (Stef.)

Felici successi dei russi

PIETROGRADO, 7. Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: sul fronte di Riga, a sud del lago di Babit, la nostra artiglieria ha demolito parte delle trincee nemiche. Ad est di Friedrichstadt abbiamo pure constatato il successo della caduta di nostri proiettili su squadre di lavoratori tedeschi.

Nella regione di Iacobstadt, a nordest di Vessen, la nostra artiglieria ha disperso truppe di fanteria tedesca ed un convoglio.

Esploratori tedeschi che si avvicinarono alla nostra posizione tra i fiumi Oldevneltz e Sussey furono dispersi dal nostro fuoco di moschetteria.

Nelle posizioni di Dvinsk, presso Illuxt, continua la lotta per il possesso delle escavazioni prodotte dalle mine.

Fronte del Caucaso le nostre truppe da sbarco, appoggiate da un intenso fuoco della flotta, hanno occupato la notte del 4 corrente Atina sul litorale del Mar Nero, ad est di Trebisonda; ed avanzando rapidamente verso sud hanno costretto i turchi a sgombrare le loro posizioni. In questa azione abbiamo fatto prigionieri due ufficiali e 230 soldati ed abbiamo preso due cannoni, proiettili, cartuccie e fucili. Continuando l'inseguimento, nostri elementi hanno occupato la mattina del 5 il villaggio di Mapavri, a mezza strada tra Atina e Riza (Stef.)

I russi occupano Atina sulle coste del Mar Nero

PIETROGRADO 7. — Si annuncia ufficialmente che truppe di sbarco russe col concorso della flotta, occuparono, la notte del 4 Atina sul litorale del Mar Nero a est di Trebisonda e progredirono rapidamente verso sud, facendo prigionieri e catturando materiali.

(STEF.)

Lo stato d'animo della Svizzera esposto alla Camera federale

BERNA, 7. — La sezione delle camere federali fu aperta ierserа. Le tribune pubbliche erano gremite. Al consiglio nazionale il presidente Ergater pronunzia il discorso di apertura, vivamente applaudito. L'oratore ricorda gli avvenimenti esteri che piombarono il paese in profonda crisi economica, alla quale si aggiunge una crisi politica non meno grave. Il popolo saprà sopportarla. Engster pensa di interpretare grande maggioranza del paese esprimendo riconoscenza al consiglio federale. Parlando degli attacchi diretto contro l'esercito, l'oratore riconosce che due colonnelli, benchè assolti produssero grande pregiudizio al paese; ma sarebbe ingiusto generalizzare ad attaccare l'esercito, cui dobbiamo tutta la nostra riconoscenza. E' necessario che il vecchio spirito della Svizzera, di concordia esca vincitore. Vogliamo tutti stenderci la mano per restare soltanto svizzeri.

S'incomincia quindi la discussione sul rapporto del consiglio federale sulle misure prese per assicurare la neutralità del paese: rapporto, pel quale la commissione unanime raccomanda l'approvazione.

Il relatore per la lingua tedesca Spaba (Sciaffusa), constata la difficoltà sopraggiungente per il prolungarsi della situazione attuale. Combatte la esagerazione che fu data a certi incidenti, la cui scarsa importanza fu provata dal capo del dipartimento militare. L'affare dei colonnelli è cosa giudicata, liquidata. Passando alla questione dei pieni poteri accordati nell'agosto 1914 al consiglio federale, Spaba constata che nessuna proposta fu fatta per la soppressione o limitazione dei pieni poteri, che sono indispensabili. La situazione economica del paese è serissima. La Svizzera non può rifornirsi che grazie all'intervento del consiglio federale. La commissione constata che i consigli federali affermarono che non potrebbe esservi il menomo dubbio sul carattere di stretta neutralità che la Svizzera deve osservare. I pieni poteri sono ora più necessari che mai. L'oratore domanda alla camera che accordi fiducia ai consigli federali e conclude con parole di omaggio all'esercito. (Vivi applausi).

Il relatore per la lingua francese Segretan (Losanna) si duole che il Consiglio federale non abbia presentato la relazione più presto, perchè il silenzio prolungato ebbe conseguenze spiacevoli. Parlando sulle cause di agitazione del paese, Segretan dichiara che dinanzi alla

tormenta che devasta l'Europa è impossibile ad un uomo intelligente di restare indifferente. Non esiste nella Svizzera romana odio per nessuna Nazione, ma di fronte ad una politica imperialista noi proviamo qualche inquietitudine, abbiamo suscettibilità propria delle minoranze. L'europa non deve stupirsi della nostra libertà di linguaggio e delle nostre divergenze che sono prova della nostra neutralità.

L'oratore esprime il rammarico che la Svizzera non abbia creduto di dover protestare contro la violazione della neutralità del Belgio. Passa di poi in rivista diversi incidenti che provocarono il malcontento e la diffidenza del popolo. Parla lungamente sull'affare dei colonnelli. Dichiara che il modo come la dottrina della neutralità fu esposta dinanzi al Tribunale di Zurigo accrebbe l'emozione. Si ebbe allora l'impressione che l'esercito non osservasse la stretta neutralità proclamata, dal consiglio federale. Questo e il consiglio generale, intervennero, ma un pò tardi.

Segretan constata che tutti i membri della commissione sono convinti della necessità dei pieni poteri al Consiglio federale, che d'altronde furono da questo limitati nella misura possibile.

Di fronte alle dichiarazioni espresse dal consiglio federale sugli scopi della sua politica, dichiarazioni cui in generale egli dette la sua piena adesione, la commissione unanime propone di ratificare il rapporto del consiglio federale. Segretan termina dicendo che non fuvvi mai nelle popolazioni romande il sospetto verso i confederati di lingua tedesca, ma soltanto una inquietudine patriottica. (Applausi).

La Seduta è tolta. *(Stef.)*

La regina Elisabetta nella pace del sepolcro

BUCAREST, 6 — Dopo la cerimonia funebre di stamane a Bucarest in presenza della famiglia reale, dei ministri, del corpo diplomatico, degli alti dignitari, la salma della Regina Elisabetta fu trasportata con grande pompa nel monastero di Curtea Dorgesh, ove alle ore 4 pomeridiane venne tumulata, in presenza della famiglia reale, dai ministri, degli alti dignitari e del corpo diplomatico. (Stef)

CRONACA CITTADINA

Deputazione Provinciale

Nella seduta di ieri la Deputazione Provinciale prese fra altro le seguenti deliberazioni:

Accordò lo svincolo delle cauzioni prestate per l'appalto 1911-1915 delle seguenti strade provinciali:

a) Cesarsa - Cordovado: Impresa Cossein Isidoro — b) Casarsa-Spilimbergo: Impresa Bernardo Giacomo — c) Maestra d'Italia, Sezione I: Impresa Bulfoni Andrea — d) Palmanova-San Giorgio di Nogaro: Impresa Bulfon Biagio — e) S. Giorgio di Nogaro-Latisana: Impresa Bulfon Biagio; f) Cormonese: Impresa Cappellari Pietro.

— Si espresse favorevolmente sulla sussidiabilità dei lavori di costruzione del ponte sul torrente Pontaiba quale completamento della strada obbligatoria che mette in comunicazione le frazioni di Colle e Manazzons col capoluogo di Pinzano e colla stazione ferroviaria omonima ed approvò per sua parte il progetto 20 febbraio 1915 dell'ing. Giulio de Rosa che contempla una preavvisata spesa di L. 20.000.

I nostri Dazieri per il Prestito Nazionale

Fu già accennato alla iniziata sottoscrizione al Prestito Nazionale da parte dei locali dazieri e si parlava di una cospicua somma di già sottoscritta. A sottoscrizione ultimata, fra impiegati e guardie del dazio furono raccolte ben settanta mila lire.

Di tale splendido risultato va dato un meritato elogio a chi ne ha lanciata l'idea e caldeggiata l'attuazione, e cioè ai signori avv. Fabio Celotti e Maddalena Guido rispettivamente Assessore ed Ispettore del dazio; un bravo di cuore a tutti i sottoscrittori e in special modo al dirigente Amministrativo sig. Salvigni Domenico che maggiormente seppe distinguersi fra coloro che meglio vollero quotarsi.

Ordine Sacro. — Sabato l'Arcivescovo ordinò diaconi e ieri unse sacerdoti i signori Natali Giuseppe della Diocesi di Lipari e Melia Giuseppe in Religione F. Antonino dei Minori Cappuccini da Troina, provincia di Messina.

La Società Cattolica di M. S. si riunì in assemblea. Venne approvato il consuntivo 1915 nei seguenti estremi:

Entrata complessiva L. 2608,25; uscita L. 2631,54. Passività L. 23.29. Sussidi per malattie L. 2088, spese varie L. 243,54.

Il patrimonio sociale è di L. 5678,00.

Al fondo di previdenza si ebbe una entrata di L. 105,45. Furono pagate per sussidi straordinari L. 20. Civanzo L. 572 95.

I soci sotto le armi sono 42.

All'ufficio notiale — Per onorare la morte del maggiore cav. uff. Anselmo Berthodt: dott. Luigi Fabris lire 5, Ufficio pubblico gratuito di Collocamento 10, cav. Alberto Calligaris 5.

Sponsali — Ieri a Venezia si sono celebrate le auspicatissime nozze della gentile e leggiadra signorina Anna Maria Battistella, col medico capo della Provincia di Udine cav. Alberto Bajardi

La sposa è figlia del cav. uff. Antonio, già Provveditore degli Studi a Udine ed ora a Venezia.

Fra i testimoni all'atto nuziale notiamo il comm. d'Adamo, segretario generale degli affari civili presso il comando supremo e il comm. prof. Iatta.

All'egregio ed illustre padre della sposa il quale cosi vivo e grato ricordo lasciò di sè nella nostra città per le sue benemerenze e per le squisite doti del bell'ingegno e dell'ottimo cuore, alla coppia gentile e alle distinte famiglie Battistella e Bajardi inviamo coi più cordiali auguri le più vive felicitazioni.

Il pane ai prigionieri

Una nuova forma di offerta

Bologna ha conseguito, proprio in questi giorni, un nuovo primato, un primato autentico, che onora coloro che hanno voluto con entusiasmo e con zelo assecondare il benemerito Comitato per i prigionieri di guerra, presieduto, da quella eletta dama, che è la duchessa Bianconcini, la quale è riuscita a fare di quel Comitato un vero centro di attività nazionale per la spedizione del pane.

Così da Bologna partono tutte le settimane centinaia di pacchi di pane, diretti ai nostri soldati che si trovano presso il nemico.

Si tratta di un pane biscottato, eccellente, opera particolare del cav. Fabbri, della ditta Atti, il quale è riuscito a confezionare, appositamente per la «Croce Rossa», un tipo di pane che resiste in perfette condizioni oltre quaranta giorni, restando inalterato, come il primo giorno. Il Comitato di Bologna spedisce il pane tutte le settimane in grandi quantità, in pacchi avvolti in carte ed in tela, ed accuratamente piombati.

Ogni settimana ciascun prigioniero riceve oltre due chilogrammi di pane squisito, quarta parte dell'abbonamento mensile, che consta di quattro pacchi, equivalenti ad oltre otto chilogrammi.

Il prezzo di ogni abbonamento è di L. 7.25 (tutte le spese comprese). E' un vero «record» di economia, poichè nessun Comitato, fino ad oggi, è riuscito a fare non solo un tipo di pane uguale a quello bolognese, ma a conseguire un prezzo così tenue

A tutt'oggi il Comitato di Bologna ha già fatto 385 abbonamenti ed ha già spediti più di mille chilogrammi di pane.

Il Comitato Centrale di Roma, al quale fanno capo tanti sottocomitati, ordina, direttamente il pane a quello di Bologna: così fa quello di Udine. E così faranno tanti altri.

Con la modestissima somma di lire 7.25 chiunque può assicurare ad un prigioniero italiano il pane per un mese.

Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 6484 28
Farmacista Augusto Bosero quota di marzo	60.—
Famiglia Cimador Bruno in morte cav. uff. Berthodt	10.—
Farmacisti Manganotti 11 rata	10.—
	L. 6564.28

Al Comitato somma precedente L. 215.168 29. Micoli Francesco p. marzo 50, Bearzi Adelardo 100. Ditta Giovanni Grillo 30, Carlo e Olimpia Someda de Marco in morte del dott. Valentino Pordenone 25 Candussio Antonio decima offerta 20, Impiegati della Dogana di Udine quota febbraio 26, Comessati Pietro quota di marzo 10, Famiglia Corona ved. D'Este in morte di Walter de Portis 2, Impiegati Ufficio Ipoteche quota febbario 9.20, Pecile cav. Attilio 50, Co. Antonino Deciani 50, Covassi Isolina in memoria di Gino Pasqualis 5, Antonio Sartoretti quota di marzo 40, Spett. Famiglia Sabbadini in memoria del Cav. Sellenati 10, del Dott. Valentino Pordenone 10, Neri Silvestro per primo trimestre 50, Ditta Fratelli Clain e C.o quota di marzo 60, Casarsa Giovanni quota di marzo 5.

Totale L. 215 720.49.

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 1391.16
Ditta De Gioia in morte di Manarin F.	5.—
La scuola mista di Lauzacco (Pavia Udine) quota di febbraio	7.—
Giovanni Miotti direttore Banca di Udine, in morte cav. uff. A. Berthod	10.—
Totale	L. 1413.16

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 309.38
Farmacisti Manganotti XI rata	5.—
Rag. Guido Tereuzani IV offerta	5.—
	L. 319.38

Delegato del Vescovo Castrense. — Il Vescovo Castrense mons. Bartolomasi ha nominato suo delegato per Udine il parroco di San Quirino, don Remigio Bisiacco.

Il Cambio per oggi è fissato in L. 124 11.

Le disgrazie di ieri. — Vennero ieri medicati all'Ospitale civile: il ragazzo undicenne Pietro Baillico abitante a S. Gottardo 31 il quale fu morsicato alla mano sinistra da un asino, mentre stava strigilandolo; ne avrà per 10 giorni.

La bambina Luigia Biasutti fu Luigi d'anni 3 abitante in via Cisis 3 la quale essendosi troppo accostata ad un recipiente d'acqua bollente se lo rovesciò addosso riportando scottature di primo grado alla coscia e alla mano destra. Ne avrà per 10 giorni.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Il «Rigoletto»

Un bellissimo teatro anche ieri sera La deliziosa opera verdiana di cui l'egregio impresario Borboni ci ha allestito un'edizione veramente encomiabile, segnò un nuovo trionfo per il tenore Cesare Nesi che fu festeggiatissimo per la grazia della splendida voce e per la resistenza di cui ha dato prova cantando dieci volte in nove sere, c'è che costituisce un vero «record» per un artista

Il baritono Vinci confermò la sua bella fama di cantante superb mente poderoso per la voce e di attore perfetto per drammaticità.

La parte di «Gilda» fu sostenuta egregiamente dalla signora Adalgisa Minotti che anche in quest'opera, come in tutte le altre, si affermò cantante squisita e degna dei più vivi elogi.

Numerose le richieste di bis e le chiamate al proscenico dei valenti interpreti assieme al distinto maestro Fortunato Russo che lascia fra noi il più gradito ricordo come concertatore perfetto e di nobilissimi intendimenti artistici.

Assai bene pure il basso Gualtieri, la Ballarin e la Granelli.

Oggi alle ore 16 ultima mattinata in onore del concittadino Capovia che canterà la romanza «Gran Dio» nell'opera «Ernani». Alle 21 rappresentazione di addio con serata in onore del tenore Nesi che canterà la romanza della «Gioconda» «Cielo e mar...»

All'ammirato e distinto artista auguriamo il più completo e meritato successo.

Puoto Cine

Da domani ripresa delle rappresentazioni cinematografiche con programmi di primo ordine. Fra i numerosi e splendidi quadri che verranno proiettati notiamo: Patria redime — Il Maestro Alsaziano — Ciceruacchio — Eroina serba — La Samaritana — Vipere d'Austria a morte! — ecc. ecc.

Orchestra della Società Verdi, sezione professionisti.

TEATRO MINERVA

La Compagnia di V. Bratti

Programma per oggi cominciando alle ore 15:

La Compagnia comica veneziana di Vittorio Bratti rappresenterà «Un mario in cheba» commedia in due atti di G. Marenco.

Seguiranno gli attraenti numeri di varietà.

Domani ripresa delle proiezioni cinematografiche.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Il ruolo delle cause

Nella sessione della R. Corte d'Assise che si aprirà il 3 aprile p. v. verranno trattate le seguenti cause.

3 4 Degano Antonio, mancato omicidio.

5 6 Carniel Beniamino applicato incendio.

7 Cargnelutti Vincenzo, spionaggio.

8 Tomasig Antonio spionaggio.

11 Puntel G B. spionaggio.

12 Sandri Oreste spionaggio.

13 14 Fontebasso Emilio, Conigliaro Giovanni, Fontebasso Gaetano, spionaggio.

15 e seguito cav. ing. Ugo Granzotte, omicidio.

Presiederà il cav. Domini Presidente del nostro Tribunale e rappresenterà il P. M. il sostituto procuratore dott. Algise in tutte le cause ad eccezione dell'ultima per la quale verrà il cav. Trabucchi della Procura generale di Venezia.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali sul disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C. UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Gred.) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 29 — ROMA Via di Pietra 91 VERONA, Via Valerio Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato corpo 7 ... pagina ... eccezionale L. 0, III pagina ... 1.50.

Nel ... 3 ... con la

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale L. 156.000.000 — interamente versato

Fondi di riserva: Ordinario L. 31 200 000; Straord. L. 28 270.000

Gli Azionisti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA sono convocati in

ASSEMBLEA GENERALE

pel giorno 25 marzo 1916, alle ore 14, alla Sede sociale in Milano, Piazza della Scala N. 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1915 e deliberazioni relative.
4. Nomina di Amministratori.
5. Nomina di 5 Sindaci effettivi e di 2 supplenti.
6. Determinazione dell'indennità ai Sindaci.
7. Modificazione agli articoli 6 e 27 dello Statuto sociale e soppressione dell'art. 42 dello Statuto stesso.

Per intervenire alla detta Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni entro il 14 corrente nelle Casse della BANCA COMMERCIALE ITALIANA in Milano o presso una delle sue Filiali.

Milano, 1 marzo 1916

IL PRESIDENTE
Mangili